



presenta

DOPPIO GIOCO

La verità si nasconde nell'ombra

Diretto da JAMES MARSH
Sceneggiatura di TOM BRADBY
Prodotto da CHRIS COEN

con
ANDREA RISEBOROUGH
CLIVE OWEN
e GILLIAN ANDERSON

Uscita: 27 giugno 2013
Durata: '100

Ufficio Stampa
Carmen Danza
carmen.danza@m2pictures.it
+39 06 57011900
+39 340 0873977

DOPPIO GIOCO

Ambientato a Belfast negli anni Novanta, "Doppio Gioco" è un thriller toccante su una donna costretta a tradire tutto ciò in cui crede per salvare la vita di suo figlio.

SINOSI BREVE

Collette McVeigh è una madre single. Repubblicana, vive a Belfast con la madre e i suoi fratelli, militanti dell'IRA¹. Quando viene arrestata per aver preso parte a un attentato (fallito) a Londra, un agente dell'MI5² (Mac) le offre una scelta: perdere tutto e andare in prigione per 25 anni, o tornare a Belfast e spiare la sua stessa famiglia. La vita di suo figlio è nelle mani di Mac, perciò Collette non ha altra scelta se non tornare a casa. Quando un attentato ideato da suo fratello va a monte, tutti iniziano a sospettare che ci sia una talpa e sia Collette sia la sua famiglia si troveranno in serio pericolo.

SINOSI LUNGA

Negli anni Settanta, Collette è bambina e provoca accidentalmente la morte di suo fratello, mandandolo a comprare un pacchetto di sigarette per il padre al suo posto. Il ragazzino si trova per sbaglio nel bel mezzo di uno scontro a fuoco e viene colpito. Ferito, viene portato a casa dove muore sul tavolo della cucina.

A 20 anni e con un figlio da crescere da sola, Collette ha espiato la sua colpa diventando un membro fedele dell'IRA. Vive con la madre e i fratelli, Connor e Gerry, che nel frattempo sono diventati esponenti importanti dell'organizzazione.

Quando Collette viene arrestata per aver preso parte a un attentato dinamitardo a Londra, un agente dell'MI5, Mac, le lascia intendere che il suo fratellino potrebbe non essere stato ucciso dalle forze armate britanniche, ma da un proiettile dell'IRA. A quel punto le offre una scelta: andare in prigione per 25 anni e non poter essere una madre per suo figlio, o tornare a casa e diventare una spia dell'MI5. Voltando le spalle a tutto ciò in cui crede, compresa la sua famiglia. Piena di dubbi, ma con la vita di suo figlio in mano a Mac, Collette è costretta a fidarsi di lui e tornare a casa.

Una volta tornata a Belfast, Collette subisce le pressioni di Mac affinché gli fornisca informazioni circa l'attentato che stanno organizzando i suoi fratelli. Quando le British Security Forces sventano l'attacco, è chiaro a tutti che nell'organizzazione c'è una talpa e ovviamente tutti pensano a Collette. La ragazza viene interrogata da Kevin Mulgrew, un rude investigatore dell'IRA che non si fermerà davanti a niente pur di scoprire l'identità di chi li ha traditi. Collette riesce a malapena a cavarsela.

Mac, nel frattempo, preoccupato per il comportamento dei suoi colleghi, per il modo in cui è stata gestita l'operazione e per quanto poco è stata protetta Collette, inizia a fare delle indagini personali. Ben presto scopre che sia lui che Collette sono stati usati: lei è solamente un diversivo per distogliere l'attenzione da un'altra talpa, molto più importante, e i suoi capi vedono Collette come un sacrificio «necessario per il bene superiore».

¹ L'Irish Republican Army (IRA) è una organizzazione militare nata dai Volontari Irlandesi che nel 1919 il Dàil Eireann (nome della camera bassa del Parlamento della Repubblica d'Irlanda) riconobbe come esercito della Repubblica Irlandese, proclamata durante la Rivolta di Pasqua del 1916 e riaffermata dal Dàil nel gennaio 1919. Come tale, l'IRA combatté nella Guerra d'Indipendenza contro le forze britanniche.

² Il Security Service, spesso indicato come MI5 (Military Intelligence, Sezione 5), è l'agenzia per la sicurezza e il controspionaggio del Regno Unito.

Nel frattempo, mentre crescono i sospetti tra le fila dell'IRA, Kevin Mulgrew è sulle tracce dell'informatore. La lista dei potenziali traditori è sempre più corta e il cerchio si sta stringendo attorno a Collette; solo Mac le rimane accanto e le promette che farà di tutto per aiutarla a scappare e contemporaneamente a trovare la vera talpa. Ma le scoperte fatte da Mac saranno così sconvolgenti e piene di conseguenze che le vite di Collette, della sua famiglia e di Mac stesso non saranno mai più le stesse.

ADATTAMENTO

«E' la tua storia» (Mac)

"Doppio Gioco" è un thriller intenso ambientato nel contesto di un conflitto reale. La stretta connessione coi fatti ha dato vita a una serie di personaggi "potenti" e convincenti che si stagliano su una realtà molto pesante.

Nel libro scritto ai tempi in cui era corrispondente dall'Irlanda del Nord, l'autore Tom Bradby è riuscito a penetrare a fondo nel cuore della storia. Come l'autore stesso ha dichiarato a suo tempo, «in qualche modo scrivere questo libro mi ha dato la possibilità di raccontare alla gente aspetti sconosciuti di questo conflitto, come il mondo degli informatori, che non poteva essere raccontato dai telegiornali. Ho cercato di delineare un ritratto di qualcosa che stava realmente accadendo andando a fondo al cuore della questione». Bradby si è servito dei suoi contatti, di entrambi gli schieramenti, per capire come funzionasse il lavoro degli "agenti". «Mi interessava approfondire la relazione fra un uomo che dà delle direttive a una donna che le esegue: effettivamente lui sta cercando di tenerla in vita, e lei sta veramente tradendo tutti quelli che le sono vicini per proteggere il figlio. A un certo punto della storia Colette e Mac diventano fondamentali l'uno per l'altra. Credo che sia una splendida idea di base sia per un libro che per un film».

Solo 15 anni dopo la stesura di "Doppio Gioco", Tom Bradby ha suggerito a Chris Coen di leggerlo. Coen ne è rimasto affascinato sin da subito. «Ho immediatamente amato la storia del viaggio di Collette e il pericolo in cui si trova quando torna in Irlanda, dove è costretta a diventare una spia per non andare in prigione per 25 anni e perdere così la possibilità di essere una madre per suo figlio. Ho pensato immediatamente che fosse una storia "potente" con la quale entri subito in contatto. A quel punto già sapevo che volevo opzionare il libro».

Da anni Bradby manifestava interesse verso la scrittura cinematografica ed era sicuro che sarebbe riuscito nell'intento. «Come scrittore sono sempre stato molto diretto, e ho pensato che per dare maggiore incisività alla storia avrei dovuto esserlo anche nella stesura della sceneggiatura – sottolinea Bradby – Il protagonista maschile, Mac, per esempio, è molto differente da quello del libro, che in primis è molto più giovane. Nelle prime stesure del copione l'ho mantenuto uguale al libro, prima di realizzare che non funzionava. Era molto più credibile che Collette pensasse di mettere la sua vita nelle mani di un agente più vecchio, maturo, così l'ho depennato e riscritto da capo».

Dopo due anni di lavorazione, Chris Coen ha mandato la sceneggiatura al regista Premio Oscar James Marsh ("Man on Wire", "Red Riding", "Project Nim"). «Ogni produttore ha una top ten di registi preferiti e James Marsh era in cima alla mia». Tuttavia, all'inizio Marsh non era molto convinto di voler sposare il progetto. «Parlava dell'Irlanda e del

conflitto, e naturalmente siamo tutti felici che si sia riusciti a risolverlo, ma quando ho iniziato a leggere la storia ho realizzato quanto fosse profondamente immersa nel cuore dei tumulti». Nonostante fosse molto interessante, il copione aveva una forte connotazione politica e Marsh avrebbe voluto che prendesse un'altra direzione. Per questo ha chiamato Coen esponendogli le sue idee per una versione differente. «Quando mi ha chiamato spiegandomi cosa voleva fare, mi ha convinto all'istante – dice Coen – James aveva in mente una vera trasposizione cinematografica, scevra da condizionamenti politici, che si concentrasse invece sul genere (il thriller) e sui personaggi. Era proprio quello che avevamo bisogno di sentire». E' stato così che Marsh è entrato a far parte del progetto.

A quel punto è iniziata la fase di riscrittura. «Mi piaceva molto la storia centrale di Collette – dice Marsh – Perciò con Tom abbiamo subito iniziato a lavorare al copione concentrandoci molto sulla sua vicenda ». Tom Bradby è stato felicissimo di collaborare con Marsh. «James è un regista incredibilmente intelligente e profondo. Ogni volta che ci concentravamo su una scena della quale non era particolarmente soddisfatto o che pensava potesse riuscire meglio, le sue idee alternative erano perfette, mi faceva venire voglia di averci pensato io!».

Man mano che andava avanti il processo di perfezionamento e la storia si stringeva sempre di più intorno a Collette, l'intera trama ha iniziato ad assomigliare a qualcosa di più emozionale e dal tema senz'altro più universale. «Tutti possono in qualche modo capire cosa significhi tradire la propria famiglia e le proprie convinzioni politiche – dice Marsh – perciò il fatto che la storia sia ambientata nell'Irlanda del Nord ed in un particolare momento storico agevola lo svolgersi di una storia di questo genere ma non ha reali implicazioni politiche». Uno stile che ha attratto i finanziatori. «Abbiamo avuto successo perché siamo stati capaci di lasciare la politica sullo sfondo della storia», aggiunge Marsh. La BBC Films è stata la prima a salire a bordo, poi sono arrivati il BFI (all'epoca UKFC) e, più o meno all'inizio delle riprese, la Paramount è subentrata come distributore per il Regno Unito.

CASTING

«Non è questione di chi sei tu, Collette» (Mac)

Il casting di "Doppio Gioco" è stato una vera gioia. «Penso che James sia uno dei registi con cui ogni attore vorrebbe lavorare», dichiara Chris Coen. L'integrità e la passione con cui lavora è molto attraente per i professionisti con cui interagisce ed è senz'altro visibile nei documentari "Man on Wire" e "Project Nim". Andrea Riseborough, che interpreta Collette, ha detto in proposito che i registi di documentari di solito realizzano prodotti freschi e onesti: «Hanno un ottimo rapporto con la realtà, e quindi non si lasciano andare ai soliti standard quando raccontano una storia dalle caratteristiche emozionanti, ed è una cosa che ho trovato decisamente genuina».

Vista la delicatezza dell'argomento, le scelte di James Marsh sono state molto accurate. Né lui né la direttrice casting Nina Gold hanno avuto paura di uscire dal seminato per andare a cercare gli attori giusti. «I protagonisti sono arrivati dopo – dice Marsh – mentre la prima persona in assoluto che ho scritturato per il film è stata Bríd Brennan, che interpreta la mamma di Collette». Il fatto che la Brennan sia cresciuta nella zona Over di Belfast durante il conflitto ha avuto un peso nella scelta di Marsh. «Molti attori del cast sono

irlandesi e per noi questo è molto importante, prima di tutto perché sapevo che conoscono questo mondo molto meglio di altri e poi perché sentivo che avrebbero potuto aiutarmi e guidarmi». Per la Brennan il progetto ha avuto un'importanza particolare perché racconta un periodo storico che lei ha vissuto in prima persona. «A Belfast Ovest era quasi impossibile rimanere fuori dal conflitto – ricorda la Brennan – Credo che sia raccontato molto bene in questa storia, che rappresenta un microcosmo di cosa è successo in quei decenni – la grande pressione su una famiglia e sulle persone che cercavano di vivere e sopravvivere».

La Brennan interpreta "Ma", la matriarca di una famiglia profondamente coinvolta nel conflitto. Grazie a un'interpretazione sottile e a volte "silenziosa" sa far emergere i conflitti e le contraddizioni che giacciono in fondo al cuore di una madre che sta cercando di crescere i figli nel bel mezzo di una guerra. Andrea Riseborough ha detto che «Bríd è un'attrice davvero straordinaria. I suoi occhi sono profondi e sinceri, rispecchiano tutto quello che sente, il che è ironico se pensiamo che interpreta una madre che invece deve nascondere molte cose».

Chris Coen e James Marsh hanno notato Andrea Riseborough in "Brighton Rock", di Roland Joffé ed hanno subito capito che era perfetta per il ruolo di Collette. «Penso che sia una delle più interessanti giovani attrici sulla piazza – dice Marsh – Quando abbiamo parlato, ho sentito che era immediatamente entrata in contatto con il personaggio».

Una volta che la Riseborough è entrata a far parte del progetto, ha immediatamente iniziato a calarsi nella parte di Collette. «Una volta che capisci tutto ciò che è costretta a sacrificare, capisci immediatamente quali siano le caratteristiche fondamentali del personaggio – sottolinea la Riseborough – Ho pensato che dovesse essere una persona molto ferma e anche molto forte per poter sopravvivere alle sue stesse azioni». Attraverso un gran lavoro di ricerca la Riseborough ha costruito una sorta di raggio d'azione entro il quale ha "sperimentato". «Ogni giorno, durante le riprese, Andrea ha provato qualcosa di nuovo, nuove chiavi di lettura del personaggio e delle sue scene – ricorda Marsh – e ogni volta ha avuto molto da offrire, innumerevoli sfumature. Quando ho iniziato il montaggio mi sono reso conto di quanta scelta avessi grazie a lei e quanto abbia lavorato duro per creare questo personaggio».

Marsh si è messo in contatto con Clive Owen quasi subito. «La mia prima scelta per il personaggio di Mac è stata sempre Clive Owen, sin dalla prima lettura della sceneggiatura».

Owen, a sua volta, ha dichiarato che «quando ho letto la sceneggiatura non ero intenzionato ad accettare la parte, ma mentre leggevo ho sentito che invece era la cosa giusta da fare, anche perché sono un appassionato del lavoro di James, sia per quanto riguarda i documentari che i lungometraggi di fiction. E' uno di quei copioni che leggi e senti che devi prendere parte al film, mi è piaciuto tantissimo». Marsh è stato felicissimo della partecipazione di Owen. «Clive è un attore brillante, una vera icona, e per lui prendere parte a questo film è stata, secondo me, una grande opportunità di recitare un ruolo più concentrato sul personaggio che sull'azione vera e propria», ha dichiarato Marsh.

Clive Owen interpreta il ruolo dell'agente dell'MI5 Mac in maniera molto brillante e anche accurata. Un modo di lavorare che ha lasciato di stucco Tom Bradby. «Immaginavo il personaggio di Mac un tantino più aggressivo – dichiara lo scrittore – ma lui ha scelto di

interpretarlo in maniera diversa, col risultato di dare vita a un personaggio autoritario». Owen si è fatto strada fino al cuore pulsante del suo personaggio riuscendo a portare in superficie i suoi conflitti interiori. A proposito di Mac, Marsh ha aggiunto: «All'inizio pensi di trovarti di fronte a un personaggio fatto e finito e poi ti accorgi che sta cambiando durante la storia. Prende una diversa coscienza di quanto lo circonda, lavora per una organizzazione sui cui metodi a un certo punto inizia a dubitare. Si sente responsabile nei confronti di questa ragazza che sta lavorando per lui, ma anche preso tra due fuochi, non sa da che parte stare».

Domhnall Gleeson e James Marsh si sono incontrati per la prima volta al Tribeca Film Festival, a New York. Quando a Gleeson è stata offerta la parte di Connor, il fratello di Collette, ne è stato particolarmente felice. «Quando ho incontrato James Marsh ho subito capito di voler lavorare con lui. Ti trasmette energie positive e tutto ciò che ti aspetti da un grande regista, e già sai che sarà estremamente coscienzioso nella costruzione del prodotto finale perché è abituato a raccontare storie dalle mille sfaccettature. E' bello lavorare con lui perché ti senti continuamente appoggiato».

Aiden Gillen, che interpreta il fratello più "duro" di Collette, Gerry, è rimasto colpito dalla freschezza con cui è stato sviluppato il film. «Si concentra sui rapporti umani più che sui soli eventi che sono stati protagonisti dei telegiornali fin troppo a lungo». Questa freschezza nell'approccio ha "contagiato" tutto il set tanto che gli attori si sono sentiti liberi di "esplorare", un'opportunità che non capita tutti i giorni quando si gira un film. Il veterano David Wilmot, che interpreta il capo della sicurezza interna dell'IRA, Kevin Mulgrew, ha parlato di un'atmosfera unica che ha respirato sin dal primo momento che ha messo piede sul set. «James ha diretto il mio provino in modo molto originale e così mi sono detto che questa esperienza sarebbe stata molto eccitante». L'approccio originale di Marsh ha dunque preparato Wilmot per quella che si è realmente rivelata un'esperienza unica. «Sul set si respirava un'aria di grande flessibilità, che ci ha lasciato la possibilità di essere molto creativi».

Gillian Anderson è stata scritturata per la parte dell'inflexibile agente dell'MI5 Kate Fletcher, il cui scopo nella vita è salvare le vite delle persone coinvolte nel conflitto. Tuttavia, per raggiungere il suo fine è costretta a sacrificarne anche molte. Per riuscire a entrare nella psicologia di un personaggio tanto complesso, la Anderson ha cercato di esaminare l'Irlanda del Nord dell'epoca attraverso un'ottica britannica, così da poter «trovare un modo per comprendere le decisioni di Kate ed entrare nel suo modo di pensare e di agire». Ha poi aggiunto di aver interpretato «personaggi molto più scrupolosi o che hanno un altro modo di vedere la giustizia, ma devo ammettere che l'idea di entrare nella parte di un'agente dalla moralità così lontana dalla mia era molto interessante».

Per aiutare gli attori che conoscevano poco lo scenario politico dell'epoca, Marsh ha letto loro la storia dell'Irlanda da Guglielmo il Conquistatore ad oggi. «Sono contento perché sono stato capace di rispondere a ogni curiosità avessero gli attori circa il contesto politico di cui stavamo parlando. L'Irlanda è un posto dove la storia è estremamente importante e siccome gli irlandesi conoscono la storia molto bene mi sono sentito in dovere di creare un gruppo informato e consapevole».

Questo intenso lavoro di ricerca da parte di attori e regista ha conferito al film una profondità che, nelle mani di un altro cineasta, poteva andare perduta. «Alcune persone si

limitano a recitare – dice Marsh – In questo film invece si è creata un’atmosfera collaborativa e creativa che ha fatto sì che ogni attore si prendesse carico dei suoi rischi senza paura di essere criticato».

COLLABORAZIONE

«Se ci sei dentro, ci sei dentro. Lo stesso vale per me. Ci siamo dentro insieme» (Mac)

James Marsh interpreta il suo ruolo di regista come un «condotto per le idee altrui, oltre che per le mie». E spiega questa sua visione: «Quello che mi piace di più nella realizzazione di un film è la collaborazione fra persone intelligenti». Per questo la scelta delle persone che lavorano al suo fianco è vitale per lui.

Quando il direttore della fotografia Tom Hardy e lo scenografo Jon Henson sono entrati a far parte del progetto, sono andati fino a Copenaghen per parlare con Marsh e, soprattutto, per assicurarsi che ogni parte della sceneggiatura fosse funzionale al cuore della storia. «James voleva che fosse una storia di come la gente si sentiva ad essere viva in quel periodo storico, è una storia intima – spiega Rob Hardy – Non ci siamo particolarmente soffermati a parlare di come il film dovesse apparire – in realtà eravamo più interessati a come si sentisse Collette».

Questo tipo di dialogo ha dato al trio una eccellente base di partenza per iniziare le riprese. Dice Hardy: «Siamo subito arrivati al nocciolo della questione, a quel punto poteva succedere di tutto. Quando hai una base di partenza di quel tipo ogni conseguente decisione presa sul set ha già un background solido che rappresenta un valore aggiunto per gli attori, perché possono esprimere il loro punto di vista su qualcosa che è già solido come la roccia».

Di conseguenza è cominciato a venir fuori anche lo stile del film, che si è rivelato subito perfetto per la storia. «Abbiamo voluto esaltare la contrapposizione fra il thriller e la storia familiare», dice Hardy. La costumista Lorna Maria Mugan si è divertita coi vestiti di Collette per esasperare questa idea. «E’ una repubblicana – spiega la Mugan – ma è anche una madre, quindi era importante enfatizzare il suo lato femminile con tacchi alti e gonne corte». In più, Jon Henson ha spiegato come ha scelto le location che avrebbero fatto sembrare Collette «vulnerabile, esposta agli eventi», e i palazzi che ne avrebbero esaltato la solitudine.

Henson non era interessato a nulla di convenzionale. «Volevo evitare di fossilizzarmi sull’universo conosciuto dell’MI5, per questo ho spostato le scene che avrebbero dovuto essere ambientate nelle stazioni di polizia in ambienti molto meno convenzionali, come le stanze d’albergo. La scena chiave in cui Collette incontra Mac per la prima volta ha tratto beneficio da questo cambio di location, perché mette lo spettatore (e Collette stessa) in una posizione interessante». Come spiega poi Hardy, «all’improvviso (Collette, ndr) si trova in un territorio totalmente sconosciuto e nessuno sa cosa stia per accadere. Ci sono un letto, un tavolo, e nessun altro mobile. Sa di essere sotto l’occhio delle telecamere, ma non sa cosa deve fare».

In questa scena, l’attenzione dello spettatore rimane concentrata sul personaggio e sulla sua storia. «Di base – spiega Henson – abbiamo lavorato tantissimo tempo per riuscire a

non creare delle scene troppo "invadenti". Non volevo che l'arredamento distogliesse l'attenzione dai personaggi, e non appena abbiamo visto quanto forte fosse l'interazione fra Clive e Andrea, mi sono impegnato ancora di più perché questo fosse possibile».

LOCATION

«E' la mia casa, non posso lasciarla» (Collette)

"Doppio Gioco" è stato girato a Dublino, il che dà al film una connotazione molto particolare. Jon Henson spiega la sua scelta: «Volevo evitare i soliti palazzi di mattoni rossi che solitamente associamo a Belfast e a Falls Road. Girare a Dublino ci ha aiutati a non incappare in questo cliché. Abbiamo trovato un palazzo grigio molto anonimo che, onestamente, era proprio quello che cercavo».

Per Andrea Riseborough, girare a Dublino è stato più che una sfida, dal momento che si è dovuta liberare dei suoi preconcetti di cittadina di Belfast. «E' stato bellissimo lavorare a Dublino e tutta la troupe è stata fantastica. Ci siamo divertiti tantissimo e sostenuti a vicenda, anche se è stata dura immaginare di essere a Belfast e ho dovuto in qualche modo "difendermi" da Dublino, ma soprattutto sapevo di poter andare a Belfast col treno in qualunque momento».

"Doppio Gioco" è ambientato negli anni Novanta, proprio tra la fine dei Conflitti e l'inizio del processo di pace. Come ha spiegato Hardy, «era un mondo stanco, un posto dal quale la gente voleva scappare per iniziare una nuova vita altrove, perciò il film è pieno di momenti di riflessione e di personaggi impegnati a guardarsi intorno mentre la storia scorre. E' tangibile l'idea di transitorietà e il desiderio di ricominciare, o di scappare via da quanto sta succedendo, e poi ci sono anche personaggi che invece si stringono forte a quello che hanno». Gli anni Novanta «sono un periodo difficile da gestire, il mondo non è ancora cambiato granché – spiega Jon Henson – Non è stato facile reprimere il desiderio di esprimersi con effetti visivi chiassosi e colorati, ma ci siamo riusciti in qualche modo. Volevo che il design fosse delicato tanto quanto le performance degli attori».

La costumista Lorna Marie Mugan ha spiegato che «abbiamo preso il meglio degli anni Novanta cercando di mantenerlo verosimile. I panorami di cemento grigio e ferro increspato, volevamo uscirne in qualche modo usando un po' di colore». Collette, nel suo cappottino rosso, è in netto contrasto cromatico con il paesaggio che la circonda; è volutamente slegata dal contesto generale, come se stesse cercando qualcos'altro. «Non vuole altro che avere una vita e salvarsi – spiega Andrea Riseborough – C'è questa sua battuta, "Questa è la mia casa, non posso lasciarla", che ha perfettamente senso; insomma, è la sua gente, perché dovrebbe andar via? Non vuole scappare via nel vero senso del termine, lei vuole solamente una vita piena, felice e sana».

FINALE

«Dimmi la verità, e vivrai» (Kevin Mulgrew)

James Marsh è riuscito a dare un tocco di integrità al progetto. «I documentaristi non sono interessati a nulla di fasullo – dice Clive Owen – Hanno passato la vita cercando di catturare l'essenza di qualcosa di reale, la loro sensibilità è molto radicata e anche molto

emozionante. James possiede questo tipo di sensibilità che ho molto apprezzato e della quale ho sentito la grande forza».

Tutti gli elementi che compongono "Doppio Gioco" – la genesi dell'idea, il cast, il regista – hanno contribuito a scoprire una verità che risiede nel cuore della storia, una verità che è anche realtà per le persone che vivono attraverso il conflitto. «Non c'è una delimitazione netta tra giusto e sbagliato, buono o cattivo, è solo questione di prendere delle decisioni – spiega Owen – E' stato un periodo molto complicato per l'Irlanda del Nord, e penso che uno dei punti di forza del film sia che si riferisce proprio a questo, e al fatto che le persone si trovavano intrappolate nelle situazioni. Come succede al mio personaggio, ed anche a Collette e alla sua famiglia. Tutti i personaggi di questo film non fanno che combattere con problemi e decisioni, e non ci sono risposte chiare e definite, perché non ce ne sono mai in situazioni di questo genere».

IL CAST

ANDREA RISEBOROUGH – COLLETTE MCVEIGH

A 9 anni, Andrea Riseborough è stata scelta per un'audizione al People's Theatre di Newcastle, sede della Royal Shakespeare Company (RSC), ottenendo subito una piccola parte. Più tardi, nel periodo della Royal Academy of Dramatic Arts (RADA), ha iniziato a ottenere nuovi ruoli grazie all'agente che la seguiva all'epoca. Dapprima in "Whatever Love Means" (ITV) e poi in "A Very Social Secretary" di Jon Jones, andato in onda su Channel 4. Ha fatto parte del cast di "A Brief History of Helen of Troy" al Soho Theatre, diretto da Gordon Anderson (Catherine Tate Show) e vincitore dell'Oppenheimer Award, ed ha ottenuto una nomination come Miglior Attrice Emergente ai Theatre Goers Choice Awards 2005. Il suo primo ruolo in un lungometraggio è stato un cameo in "Venus", di Roger Mitchell.

La Riseborough ha lavorato per sei mesi al National Theatre in "Burn", di Deborah Gearing, "Chatroom" di Enda Walsh e "Citizenship" di Mark Ravenhill. Ha poi lavorato in "The Secret Life of Mrs. Beeton", di Jon Jones, per la BBC, ha interpretato Miss Julie e Isabella nella versione di Peter Hall di "Misura per misura" (Bath Theatre Royal e RSC) ed ha ricevuto il premio Ian Charleson Award 2006 per entrambe le performance. Ha girato "Musicians" per la Universal Pictures (scritto dagli autori del Peep Show), prima di ottenere il suo primo ruolo da protagonista nella serie Tv per la BBC2 "Party Animals". Mike Leigh le ha offerto un ruolo in "Happy Go Lucky", e due giorni dopo aver finito il film, ha iniziato a lavorare in "The Pain and the Itch" (Royal Court), di Bruce Norris, per cui ha ottenuto una nomination come Miglior Attrice non Protagonista dei Teatri Londinesi ai Theatre Goer's Choice Awards 2007.

La Riseborough ha interpretato Margareth Thatcher nel film della BBC "The Long Walk to Finchley", diretto da Niall McKormack, per il quale ha ottenuto una nomination ai BAFTA Awards. Ha preso parte al pilota per la BBC3 di "Being Human", di Toby Whitehouse, successivamente al cortometraggio di Patrick Marber "Love You More", diretto da Sam Taylor Wood. L'attrice ha girato "Mad Sad – Bad", scritto e diretto dal candidato ai BAFTA Avie Luthra, preso parte a due cicli della pièce "Two Polish Speaking Romanians" (Soho Theatre) e girato la serie Tv per Channel 4 "The Devil's Whore", che le è valso il premio

come Miglior Attrice agli RTS Awards. Ha interpretato il ruolo di Sasha in "Ivanov" (Michael Grandage, The Donmar) insieme a Kenneth Branagh, nel West End.

Ha preso parte al film della Fox Searchlight "Never Let Me Go" (2010), adattamento del romanzo di Kazuo Ishiguro, interpretato Brenda in "Made in Dagenham" (Paramount, 2010), e più recentemente ha vestito i panni di Rose in "Brighton Rock", di Rowan Joffé, adattamento del romanzo di Graham Greene, in cui ha recitato con Sam Riley, Helen Mirren e John Hurt. Per questo film è stata nominata come Miglior Attrice e Miglior Attrice Emergente ai BIFA. Nel 2010 la Riseborough ha vestito i panni di Sylvia in "The Pride", diretto dal regista teatrale Joe Mantello, insieme a Ben Whitshaw e Hugh Dancy. Ha preso parte al film "W.E.", di Madonna, in cui ha interpretato il ruolo di Wallis Simpson. Ha preso parte a "Resistance" (2011) con Michael Sheen, "Welcome To The Punch" con James McAvoy e "Disconnect", con Jason Bateman e Alexander Skarsgard.

CLIVE OWEN – MAC

Candidato all'Oscar e vincitore di un Golden Globe, Clive Owen è un attore apprezzatissimo nel Regno Unito, negli Usa e in tutto il mondo. La filmografia di Owen ne dimostra la grandissima versatilità. Grazie alla sua performance nel film di Mike Hodges "Croupier", è stato paragonato ad attori come Bogart, Mitchum e Connery. Nel 2005 ha dimostrato di essere una vera star vincendo un Golden Globe e ricevendo la nomination all'Oscar per il ruolo di Larry in "Closer", di Mike Nichols. Del cast facevano parte anche Julia Roberts, Natalie Portman e Jude Law.

La carriera di Owen è iniziata in tv. Nel 1991 ha preso parte al suo primo serial, la serie britannica "Chancer". Tra gli altri titoli interpretati, "Second Sight", per la BBC, andato in onda sul canale Mystery della PBS.

Owen ha debuttato al cinema nel film di Beban Kidron "Vroom", del 1988: il suo personaggio rimette a posto una vecchia auto per intraprendere un viaggio con David Thewlis, suo coprotagonista. Nel 1991, in "Close My Eyes" di Stephen Poliakoff, ha vestito i panni di un fratello alle prese con sentimenti incestuosi. Owen ha una particolare predilezione per i ruoli complessi: in "Bent", di Sean Mathia, interpreta un omosessuale che, nella Germania nazista pre-guerra, trova l'amore in un campo di concentramento. Ha preso parte alla commedia di Joel Hershman "Greenfingers" (2001) e l'anno dopo è stato scritturato in "Gosford Park", di Robert Altman.

Successivamente Owen ha interpretato ruoli brillanti e preso parte a diversi film. Ha lavorato con Angelina Jolie in "Amore senza confini", nel thriller di Bruce Hodge "I'll Sleep When I'm Dead", nell'action drama storico "King Arthur", ed ha preso parte con Bruce Willis, Benicio del Toro, Jessica Alba e Rosario Dawson al film corale "Sin City". Con Jennifer Aniston ha interpretato "Derailed – Attrazione letale", è stato uno dei protagonisti di "Inside Man", il thriller di Spike Lee interpretato da Jodie Foster e Denzel Washington, e de "I figli degli uomini", il successo di Alfonso Cuaron interpretato da Julianne Moore e Michael Caine. Tra i suoi successi anche "Shoot'em Up", di Michael Davis, ed "Elizabeth – The Golden Age", con Cate Blanchett, in cui vestiva i panni di Sir Walter Raleigh. Tra i suoi progetti più recenti "Duplicity", di Tony Gilroy, con Julia Roberts, "The International", con Naomi Watts, il film di Scott Hicks "Boys Are Back", "Trust", con Catherine Keener e Viola

Davis, diretto da David Schwimmer, e "The Killer Elite", con Robert De Niro e Jason Statham.

Quest'anno, Owen ha recitato insieme a Nicole Kidman in "Hemingway and Gellhorn", uscito a maggio negli Usa e prodotto da HBO, ed ha preso parte a "The Intruders", di Juan Carlos Fresnadillo.

Clive Owen è anche un apprezzato attore di teatro. Ha recitato in "Romeo and the Young Vic", è stato protagonista dell'adattamento teatrale di "Design for Living" di Noel Coward realizzato da Sean Mathias, e della versione teatrale di "Closer", di Patrick Marber, al Royal National Theatre nel 1997. Nell'autunno del 2001, ha preso parte all'adattamento teatrale di "A Day in the Death of Joe Egg" di Peter Nichols realizzato da Lawrence Boswell.

Owen ha preso parte alla campagna pubblicitaria Internet dedicata alla BMW intitolata "The Hire", guidando le automobili nei cortometraggi realizzati appositamente da John Frankheimer, Ang Lee, Wong Kar-wai, Guy Ritchie e Alejandro Gonzalez Inarritu.

AIDAN GILLEN – GERRY MCVEIGH

Aidan Gillen si è fatto conoscere nel 1999 interpretando la produzione BBC "Queer as Folk". Per la sua interpretazione di Stuart Jones è stato nominato ai BAFTA e successivamente è stato scritturato per il ruolo di Tommy Carvetti nelle due stagioni finali della serie HBO "The Wire". Ha fatto parte del cast di "Game of Thrones" nel ruolo di Petyr Baelish, ed è stato Gus nel dramma di Dominic Savage "Freefall".

Al cinema, Gillen è apparso in una serie di film di alto profilo, tra cui "The Low Down" di Jamie Travers, l'action comedy "Shangai Nights", "12 Rounds" di Renny Harlin, e nel film di Christopher Nolan "Il Cavaliere Oscuro – Il Ritorno".

Gillen ha alle spalle anche una carriera teatrale di tutto rispetto, grazie alla nomination al Tony Award per la sua interpretazione di Harold Pinter in "The Caretaker" nel 2003, ed a quella al Times Theatre Award per la sua interpretazione, nel 2007, di Teach in "American Buffalo", di David Mamet.

DOMHNALL GLEESON – CONNOR MCVEIGH

Il giovane talento dublinese è apparso in molte produzioni cinematografiche, tra cui "Il Grinta", dei Fratelli Coen. Recentemente è apparso in "Dredd" (adattamento del graphic novel "Judge Dredd") e in "Anna Karenina" di Joe Wright. Nel 2008 è apparso nel film di Jan Fitzgibbon "Perrier's Bounty" e in molti altri film, tra cui "Sensation" e il blockbuster "Harry Potter e i Doni della Morte". Ha anche preso parte allo show prodotto dalla RTÉ (la tv nazionale irlandese) "Your Bad Self" (2009).

Tra gli altri film di Gleeson si annoverano "Pet Therapy – Un cane per amico", prodotto dalla HBO in cui ha recitato al fianco di Jeff Bridges, "Studs", "Boy Eats Girl" e il cortometraggio vincitore di un Oscar "Six Shooter". Tra i suoi lavori teatrali ricordiamo "Macbeth", diretto da Salina Cartmell; "Great Expectations", diretto da Alan Stanford; "Chimps", di Wilson Milam; "Well of the Saints", diretto da Garry Hynes; "She Stoops to Conquer", diretto da Patrick Mason e andato in scena all'Abbey Theatre, e per finire la

produzione targata Gate Theatre di "American Buffalo", diretta da Mark Brokaw. I lavori televisivi di Gleeson includono "The Last Furlong", di Kirian Carney. Nel 2006, l'attore ha vinto un Tony Award per lo spettacolo teatrale di Broadway "Lieutenant of Inishmore", diretto da Wilson Milam, come Miglior Attore non Protagonista, è stato nominato per la stessa categoria al Lucille Lortel Award, ed ha ricevuto una votazione "Eccellente" alla Performance Drama League Citation.

BRÍD BRENNAN – MA

Bríd Brennan è attualmente protagonista dello spettacolo "The Veil", portato in scena da Conor McPherson al National Theatre di Londra. Ha interpretato il ruolo di Agnes in "Dancing at Lughnasa" nella produzione originale messa in scena all'Abbey Theatre, prendendo parte anche alle versioni andate in scena nel West End londinese e a Broadway, per le quali ha ricevuto un Tony Award nel 1992. Ha vinto anche un IFTA (Irish Film and Television Award) per la sua partecipazione alla versione cinematografica dello spettacolo, diretta da Pat O'Connor nel 1998.

Il curriculum teatrale della Brennan include "Philadelphia Here I Come", "Juno" e "Paycock" (Gaiety Dublin Theatre), "Dallas Sweetman for Paines Plough" di Sebastian Barry (Cattedrale di Canterbury), "Woman and Scarecrow" di Marina Carr (Royal Court) e "By the Bog of Cats" al Whyndam. Ha recitato nel ruolo di Sorella Aloysius nella produzione di John Patrick Shanley "Il Dubbio", andata in scena all'Abbey Theatre.

Al National Theatre, la Brennan è apparsa in "Pillars of the Community", "Man Beast and Virtue" e "Rutheford and Son", per il quale è stata nominata all'Olivier Award. Ha anche interpretato il ruolo di Lady Macbeth nel "Macbeth" e quello di Pina in "La Lupa" (RSC), oltre ad altri ruoli in spettacoli teatrali come "Bliss, Bone and Bailegangaire" (Royal Court), "The Cosmonaut's Last Message to the Woman He Loved in The Soviet Union", "A Kind of Alaska" di Pinter, "The Little Foxes" di Lillian Hellman (Donmar Warehouse, Londra), per cui è stata nominata all'Olivier Award, "Absolutely, Perhaps" (Wyndham), "Edward II" (Manchester Royal Exchange), "Intemperance" (Liverpool Everyman), "Silver Birch House" (Arcola), "Smelling a Rat" di Mike Leigh (Hampstead), "Playboy of the Western World" (Druid Theatre Co., Galway/Irish Tour/Donmar); "Holy Days" (Soho Poly), per cui ha vinto un Time-Out Award nel 1988, e "Qualcuno volò sul nido del cuculo" (Gaiety).

Tra le apparizioni televisive della Brennan ricordiamo "South Riding", "Dr. Who", "Trial and Retribution", "Any Time Now", "The Hodden City", "Cracker II", "Tell Tale Hearts", "Hedda Gabler", "The Daily Woman", "Four Days in July" di Mike Leigh, "The Billy Plays" e "Ballroom of Romance". Al cinema è apparsa in "Swansong: Story of Occi Byrne", "Dancing at Lughnasa", "Sunday", "Felicia's Journey", "Tospy-Turvy", "Trojan Eddie", "Words Upon the Window Pane", "Guinevere", "Ursula and Glenys", "Anne Devlin", "Maeve" e "Excalibur". La Brennan ha anche preso parte a numerosi programmi radiofonici: tra i più recenti ricordiamo "Wedding and Riders to the Sea" di J.M. Synge (BBC), l'interpretazione di Lucia Joyce nell'adattamento di Thomas Kilroy di "In the Garden of the Asylum" (RTE) e quella di Medea nell'omonima produzione della RTE.

DAVID WILMOT – KEVIN MULGREW

Tra le interpretazioni di Wilmot ricordiamo "Parked" (Darragh Byrne), "The Guard" (John McDonagh), "All Good Children" (Alicia Duffy), "Dorothy Mills" (Agnes Merlet), "Middletown" (Brian Kirk), "Studs" (Paul Mercier), "Six Shooter" (Martin McDonagh), "King Arthur" (Antoine Fuqua), "Laws of Attraction" (Peter Howitt), "Home for Christmas" (Charlie McCarthy), "Intermission" (John Crowley), "Rat" (Steve Barron), "The General" (John Boorman), "A Love Divided" (Syd McCartney), "I Went Down" (Paddy Breathnach), "The General" (John Boorman), "The Devil's Own" (Alan Pakula), "Michael Collins" (Neil Jordan) e "The Field" (Jim Sheridan).

Tra le esperienze televisive di Wilmot figurano "Saving the Titanic" (Maurice Sweeny), "Treasure Island" (Steve Barron), "Father and Son" (Brian Kirk), "I Tudor III e IV" (Ciaran Donnelly), "The Clinic I e II" (vari registi), "Ultimate Force" (Tim Leandro), "The Tale of Sweeney Todd" (John Schlesinger), "Flush" (Frankie McCafferty) e "Lapsed Catholics" (Barry Devlin).

A teatro, Wilmot ha preso parte a "The Lieutenant of Inishmore" (Wilson Milam, Lyceum Theatre, Atlantic Theatre Company Off Broadway, NY, RSC), per cui è stato candidato al Tony Award come Miglior Attore, a "The Prisoner's Dilemma" (Michael Attenborough, RSC), "Couch" (David Wilmot, Bewleys), "Juno and the Paycock" (Garry Heines, Gaiety Theatre), "Too Much of Nothing" (Michael Ford, Bewleys), "As You Like It" (Maeliosa Stafford, Druid Theatre), "The Lonesome West" (Garry Hynes, Druid Theatre), "Philadelphia, Here I Come" (Paddy Cunneen, Druid Theatre), "The Leenane Trilogy" (Garry Hynes, Druid Theatre), "At the Black Pigs Dyke" (Maeliosa Stafford, Druid Theatre Co), "Belfry" (Maeliosa Stafford, Druid Theatre), "The Dublin Trilogy" (Paul Mercier, Passion Machine), "Sei personaggi in cerca d'autore" (John Crowley, Abbey Theatre), "The Invisible Mending Company" (Ben Barnes, Peacock Theatre), "The Plough and the Stars" (Joe Dowling, Gaiety Theatre), "The Risen People" (Jim Sheridan, Gaiety Theatre) e "Murder in the Cathedral" (Ronan Wilmot, Christchurch).

STUART GRAHAM – IAN GILMORE

Stuart Graham ha una carriera alle spalle che si estende a cinema, televisione e teatro. Tra i progetti cinematografici ai quali ha preso parte c'è anche "Michael Collins", di Neil Jordan, e "Butcher Boy", il film a basso costo "Small Engine Repair", il film di Steve McQueen vincitore al festival di Cannes "Hunger" e il recente "La Talpa", di Tomas Alfredson.

Tra le partecipazioni televisive di Graham va ricordato lo show vincitore del BAFTA "Omagh", così come le popolari serie "Waking the Dead", "The Clinic" e "Waterloo Road". E' stato molto apprezzato da pubblico e critica per la sua interpretazione di Howard Carter nella produzione BBC "Egypt".

Graham ha preso parte a moltissimi spettacoli teatrali realizzati per l'Irish National Theatre, e fra i più recenti va ricordato "The Painkillers" al Lyric Theatre, dove ha lavorato al fianco di Kenneth Branagh e Rob Brydon). Da poco ha iniziato le prove di "Da", di Hugh Leonard, al Gate Theatre di Dublino.

MARTIN MCCANN – BRENDAN

Martin McCann ha preso parte, al cinema, a film come "Closing the Ring", di Richard Attenborough, al blockbuster della Warner Bros. "Scontro fra Titani", e ha interpretato Bono nel film di Nick Hamm "Killing Bono". Tra i suoi prossimi progetti c'è "Jump", di Kieran Walsh.

Tra i titoli televisivi ricordiamo "Pulling Moves", "My Boy Jack", il dramma epico "The Pacific", coprodotto da HBO e DreamWorks e "Titanic: Sangue e Acciaio".

Nel 2001 Martin McCann ha vinto un Irish Film and Television Award come Miglior Attore in "Swansong" battendo la concorrenza di attori come Liam Neeson e Cillian Murphy. McCann ha lavorato molto anche a teatro, interpretando tra gli altri "Antonio e Cleopatra", "Arancia Meccanica" e "To Be Sure".

GILLIAN ANDERSON – KATE FLETCHER, M15

Gillian Anderson ha vinto in carriera un Emmy, un Golden Globe e un SAG Award. Recentemente è apparsa nell'adattamento televisivo di "Moby Dick", trasmesso da Encore Network, e ha recitato insieme a Rowan Atkinson nell'action comedy inglese "Johnny English Reborn". Ha preso parte anche a "The Masterpiece", l'adattamento della PBS/BBC di "Great Expectations", in cui ha interpretato Miss Havisham.

Conosciuta ai più per la partecipazione a "X Files", la Anderson ha vinto due Screen Actors Guild Awards, un Emmy e un Golden Globe come Migliore Attrice in una Serie Drammatica e ottenuto diverse nomination a tutti questi premi. Nel 1998 ha ripreso il ruolo di Dana Scully nel film per il cinema tratto dalla serie X Files e l'anno dopo è stata la prima donna a scrivere e dirigere un episodio della serie "All Things". Nel 2008 la Anderson è tornata a vestire i panni di Dana Scully in "X Files – I Want to Believe", sempre per il cinema.

Tra gli altri film interpretati dalla Anderson ci sono "L'ultimo re di Scozia", "Star System – Se non ci sei non esisti", "Boogie Woogie" di Duncan Ward, "The Mighty", "Scherzi del cuore", "La casa della gioia" di Terrence Davies, inserito nella Top Ten dei film dell'anno (2000) da Rolling Stone, Entertainment Weekly, Newsday, New York Daily News, The Village Voice e New York Press. La Anderson ha vinto il British Independent Film Award come Migliore Attrice e il Best Performance Award del Village Voice Film Critics Poll per la sua interpretazione di Lily Bart. Ha anche vinto il premio del pubblico agli IFTA Award per la sua interpretazione di "The Mighty Celt", scritto e diretto da Pearse Elliot. La Anderson ha anche preso parte in un piccolo cameo alla commedia "Tristram Shandy: A Cock and a Bul Story".

I progetti televisivi più recenti della Anderson includono la mini serie del 2011 "The Crimson Petal and The White" e l'adattamento del romanzo di William Boyd "Any Human Heart", che le è valso una nomination ai BAFTA TV Awards come Miglior Attrice non Protagonista. E' apparsa nella mini serie della BBC "Bleak House", che le è valsa la nomination come Miglior Attrice ai BAFTA 2006. La Anderson ha prestato la voce alla regina Gorkana nel cortometraggio di animazione "Robbie the Reindeer in Close Encounters of the Herd Kind".

Gillian Anderson ha debuttato a teatro nel 2002 in "What The Night is For" di Michael Weller, per poi approdare al Royal Court nella pièce di Rebecca Gillman "The Sweetest

Thing in Baseball" (2005). Nel 2009 ha vestito i panni di Nora nell'adattamento di "Casa di bambola" di Zinnie Harris alla Donmar Warehouse, per cui è stata nominata a un Olivier Award come Miglior Attrice.

Anderson ha ottenuto un BFA della Goodman Theatre School alla Chicago De Paul University. Ha lavorato al Manhattan Theatre Club in "Absent Friends", diretto da Alan Ayckbourn, per cui ha vinto un Theatre World Award nel 1991. E' apparsa anche in "Il Filantropo" di Christopher Hampton, messo in scena al Long Wharf Theater di New Haven).

Negli ultimi 15 anni la Anderson ha preso parte a moltissimi progetti umanitari come membro dell'Associazione Artists for a New South Africa, ambasciatrice dell'associazione per la Fibromatosi, è uno dei membri fondatori di Off the Street Kids ed è tra i fondatori e sostenitori della Alinyikira Junior School in Uganda.

IL CAST TECNICO

JAMES MARSH – REGISTA

James Marsh ha realizzato sia documentari che lungometraggi. Il documentario più recente, "Project Nim", ha vinto il premio per la Miglior Regia (World Documentary) al Sundance 2011 ed è stato distribuito nei cinema statunitensi e britannici la scorsa estate. Prima ancora Marsh ha diretto il film drammatico "Red Riding": 1980 per Channel 4. Il film è stato distribuito nei cinema statunitensi nel 2010 dalla IFC Films.

Il documentario "Man on Wire" ha debuttato nel 2008 al Sundance Film Festival e si è aggiudicato l'Oscar come Miglior Documentario l'anno seguente. Tra i primi lavori di Marsh, il film "The King" (Un Certain Regard, Cannes 2005) e il documentario "Wisconsin Death Trip" (Venezia, Telluride, San Sebastian, 1999).

Marsh è nato a Truro e cresciuto tra la Cornovaglia e Londra. Al momento si divide tra Londra e Copenhagen con la moglie e i due figli.

TOM BRADBY – SCRITTORE

Tom Bradby è un giornalista, romanziere e sceneggiatore. Ha lavorato per l'emittente commerciale ITN come stagista nel 1990 e successivamente è stato corrispondente politico dall'Irlanda, dall'Asia (dove è stato ferito gravemente durante un conflitto a Giakarta), corrispondente reale e caporedattore per il Regno Unito per le questioni relative a servizi segreti e terrorismo. Nel 2005 è diventato redattore politico ed è tuttora autore di numerosi scoop, tra cui l'unica intervista mai realizzata al Principe William e Kate Middleton al tempo del loro fidanzamento nel 2010, che è stata seguita da centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo.

Bradby ha iniziato a scrivere il suo primo romanzo, "Doppio Gioco", durante gli anni di corrispondenza dall'Irlanda per ITN, negli Anni Novanta. Successivamente ha scritto altri 5 thriller e ne sta scrivendo un altro. Ha lavorato a numerose sceneggiature, tra cui una

rivisitazione del thriller degli Anni Ottanta "Defense of the Realm", ambientato ai tempi della Guerra Fredda.

Vive nell'Hampshire, in Inghilterra, è sposato e ha tre figli.

CHRIS COEN – PRODUTTORE

Chris Coen ha iniziato a lavorare nel mondo del cinema nel 1989 con la Moving Pictures Company, faceva l'autista, prima di diventare Aiuto Regista freelance realizzando oltre 200 spot commerciali, numerose serie televisive e lungometraggi tra cui "Shining Through", "Judge Dredd", "Patriot Games", "Hardmen", "Ex", "Murder Most Horrid", "A Kind of Hush", "Poirot" e "Boston Kickout".

Nel 2000 ha scelto di diventare produttore, si è trasferito a Los Angeles e fondato la Halcyon Entertainment LLC, che ha diretto per 5 anni.

Negli anni di Los Angeles ha prodotto "Deepwater", con Peter Coyote e Lucas Black, e "Wristcutters: A Love Story", con Shannon Sossamon, Tom Waits e Patrick Fugit. Il film è stato candidato agli Independent Spirit Award come Miglior Lungometraggio d'Esordio ed è stato ammesso in concorso al Sundance Film Festival 2006. Poco dopo la Dark Films lo ha distribuito nei cinema americani.

Nel 2005 Chris Coen ha opzionato i diritti di remake del film di Michael Haneke "Funny Games". Nel 2006 è tornato nel Regno Unito per produrre il film, diretto ancora da Michael Haneke e interpretato da Naomi Watts, Michael Pitt e Tim Roth. Il film è stato girato a New York City ed è stato ammesso al London Film Festival 2007 ed al Sundance 2008. La Warner Independent Pictures ha acquistato i diritti theatrical americani e distribuito il film alla fine del 2008.

Nel biennio 2008-2010 Coen ha fondato la Unanimous Releasing e distribuito 10 pellicole nel solo Regno Unito, tra cui "The Visitor", "Girl in the Park", "Funny Games", "Ano Una", "Lemon Tree" e "Wristcutters: A Love Story".

Nel 2011 è tornato alla produzione con "Doppio Gioco", diretto da James Marsh con Andrea Riseborough e Clive Owen come protagonisti. Il film è stato selezionato dal Sundance Film Festival per il debutto internazionale.

Nel 2012 ha prodotto "Single Shot", con Sam Rockwell e William H. Macy, e "Godmother", con Rosamund Pike.

ANDREW LOWE – PRODUTTORE

Dopo anni di esperienza nel settore amministrativo dell'Irish Film Board, Andrew Lowe ha fondato la Element Pictures diventando il produttore e produttore esecutivo di quasi tutti i progetti della compagnia, anche quelli realizzati in coproduzione. Lowe è a capo dell'IBEC Audiovisual Federation e della commissione alle relazioni industriali dei Produttori d'Irlanda, oltre a essere membro del Dublin Fringe Festival e membro del Board of Directors di ORBIS Ireland, il ramo irlandese dell'associazione benefica che si occupa della cura dell'occhio.

ED GUINEY – PRODUTTORE

Prima di fondare la Element Pictures, Ed Guiney ha diretto la Temple Films, con la quale ha prodotto "Disco Pigs", "Guiltrip", e serie Tv come "Bachelors Walk" e "Pure Mule". Guiney ha messo mano a tutti i progetti della Element Pictures nei panni di produttore esecutivo. Membro del BAFTA, fa parte del gruppo di revisione dell'Irish Film Board.

ROB HARDY (BSC) – DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

Rob Hardy è uno dei direttori della fotografia più richiesti della Gran Bretagna. Tra i suoi progetti più recenti c'è "Broken", del pluripremiato regista Rufus Norris, con Cillian Murphy e Tim Roth.

Tra gli altri film cui ha lavorato c'è "Red Riding: 1974", diretto da Julian Jarrold, il secondo lungometraggio di Josh Marston "La faida", vincitore dell'Orso d'Argento a Berlino, "The First Grader", il film di Justin Chadwick basato su una storia vera, l'action movie della Lionsgate "Blitz" e "Exhibit A" di Dom Rotheroe.

Ha lavorato più volte col regista John Crowley: prima in "Is Anybody There?", con Michael Caine, poi in "Boy A", il film Channel 4/Weinstein Co. interpretato da Andrew Garfield e Peter Mullan, per il quale ha vinto un BAFTA per la Miglior Fotografia nel 2008.

Tra i progetti televisivi più recenti di Hardy il film per la BBC "Stolen", grazie al quale è tornato a lavorare con Justin Chadwick, per il quale ha vinto un BSC Award per la Migliore Fotografia nel 2011.

Hardy ha studiato alla Sheffield Film School, rinomata per la musica e la scenografia. Ha realizzato numerosi corti sia da direttore della fotografia che da regista vincendo vari premi tra il premio per il Miglior Cortometraggio al London Raindance e una nomination ai BAFTA. In carriera, ha curato la fotografia per molti spot commerciali e video musicali.

JINX GODFREY – MONTATORE

Jinx Godfrey ha una lunga esperienza nel montaggio di documentari e lungometraggi di fiction, tra cui "Wisconsin Death Trip", di James Marsh, vincitore dell'RTS Award nel 2000, "The King", selezionato a Cannes per Un Certain Regard nel 2005, l'adattamento cinematografico del romanzo di David Peace "1980", intitolato "Red Riding: 1980", prodotto da Channel 4/Film Four (Telluride, New York e AFI), e "Man on Wire", vincitore di 26 premi in tutto il mondo tra cui l'Oscar come Miglior Documentario, un BAFTA come Miglior Film Britannico, l'Independent Spirit Award e il BIFA Award come Miglior Documentario, ed ancora il Premio della Giuria e quello del Pubblico al Sundance. La Godfrey ha vinto un Eddie all'American Cinema Editors Award nel 2008, e recentemente ha effettuato il montaggio il film di Otto Bathurst, basato sulla vita di Margot Fontain, intitolato "Margot" (produzione Mammoth Screen Ltd/BBC).

Nel 2011 ha lavorato al montaggio del thriller "Page Eight" (BBC2/HeyDay Films) ed a quello del documentario "Project Nim", di James Marsh.

Nel settore pubblicitario, la Godfrey ha lavorato con registi acclamati come Spike Lee, Errol Morris, Tony Kaye e Mike Figgis.

DICKON HINCHLIFFE – MUSICA

Dickon Hinchliffe è uno dei fondatori della band britannica Tindersticks, dove suonava violino, chitarra e tastiere, e scriveva canzoni. I Tindersticks hanno pubblicato sei album, molto apprezzati dalla critica, il primo dei quali è stato incoronato Album dell'Anno da Melody Maker's. Hanno realizzato anche due live e due album di colonne sonore per la Island Records e la Beggars Banquet. Nei loro tour internazionali hanno avuto un grande seguito di pubblico.

Hinchliffe ha iniziato a scrivere musiche per film quando la regista Claire Denis ha chiesto ai Tindersticks di realizzare la colonna sonora di "Nenette et Boni" e "Trouble Every Day". In seguito ha realizzato, da solo, le musiche di "Vendredi Soir", grazie alle quali Ira Sachs gli ha commissionato quelle di "Forty Shades of Blue". Il film ha vinto il premio della giuria al Sundance Festival nel 2005. Lo stesso anno ha scritto un tema musicale e una canzone per "La famiglia omicidi", diretto da Niall Johnson, per poi tornare a lavorare con Sachs a New York per "Arsenico e vecchi confetti".

In seguito ha lavorato su "Last Chance Harvey" di Joel Hopkins, seguito a stretto giro di posta dal surreale "Cold Souls" di Sophie Barthes che ha debuttato in concorso al Sundance Film Festival 2009. Ha lavorato con James Marsh in "Red Riding: 1980", successivamente con Debra Granik in "Un gelido inverno", candidato a 4 Oscar, tra cui quello per il Miglior Film. La pellicola ha vinto il Gran Premio della Giuria a Sundance nel 2010. Recentemente ha composto musica per "Passion Play" di Mitch Glazer e per "Le Paludi della Morte", prodotto da Michael Mann e diretto da Ami Mann. E' anche l'autore delle musiche di "Rampart", diretto da Oren Moverman, sceneggiato da James Ellroy.

Le musiche dei Tindersticks e di Hinchliffe sono state usate per numerose produzioni televisive, tra cui "I Soprano", "La fratellanza" e "The Sins", oltre che per i lungometraggi "Intimacy", "Sleeping with the Fishes" e "Medicine for Melancholy".

UNANIMOUS ENTERTAINMENT

La Unanimous Entertainment è una compagnia di produzione indipendente fondata da Chris Coen nel 2001 con lo scopo di produrre film commerciali e di alto livello.

I primi lavori della compagnia includono il primo film in lingua inglese di Michael Haneke, "Funny Games", con Naomi Watts, Tim Roth, Brady Corbett e Michael Pitt; "Wristcutters: A Love Story", vincitore di numerosi festival, diretto da Goran Dukic e interpretato da Patrick Fugit, Shannyn Sossamon e Tom Waits; "Deepwater", diretto da David S. Marfield con Lucas Black, Peter Coyote, Mia Maestro e Leslie Anne Warren; e "Protect, You + Me", un cortometraggio diretto da Brady Corbett con Daniel London, che ha debuttato al Sundance Film Festival nel 2008.

La Unanimous si è data molto da fare nell'ultimo anno producendo "Single Shot", scritto da Matthew F. Jones e diretto da David Rosenthal, che vanta un cast di cui fanno parte Sam

Rockwell, William H. Macy, Imogen Poots e Juliette Lewis. Ha prodotto inoltre "Godmother", scritto da Ron Bass ("Rain Man", "Il matrimonio del mio migliore amico", "A letto col nemico") e Rosamund Pike, che è anche produttrice e protagonista del film. Infine "Blurred", di Matthew F. Jones, che andrà in produzione a fine anno.

I progetti futuri della compagnia prevedono due o tre produzioni l'anno, mantenendo comunque alta la concentrazione sui prodotti di alta qualità. La compagnia ha ottimi rapporti con una serie di attori molto talentuosi sia europei che americani e spera di poter creare sinergie tra i due "mondi" per realizzare prodotti unici e originali. Tra i talenti che lavorano abitualmente con la Unanimous Ricky Gervais ("The Office", "Life's Too Short"), Ronan Bennett ("Public Enemies", "Top Boy", "Hidden"), Paul Andrei Williams ("Song for Marion", "London to Brighton", "The Cottage"), Keith Gordon ("Walking the Dead", "The Singing Detective", "Dexter") e altri talenti emergenti provenienti sia dagli States che dalla Gran Bretagna.

ELEMENT PICTURES

Ed Guiney e Andrew Lowe sono a capo della Element Pictures, che ha sede a Dublino e Londra.

Al momento è in post produzione "What Richard Did", diretto da Lenny Abrahamson e interpretato da Jack Reynor, Roisin Murphy e Sam Keeley. Tra le produzioni più recenti della compagnia figurano "This Must Be The Place" di Paolo Sorrentino, con Sean Penn e Frances McDormand, e "The Guard", di John Michael Donagh, interpretato da Brendan Gleeson e Don Cheadle, per ora definito come il miglior film indipendente irlandese di tutti i tempi.

Tra gli altri progetti realizzati dalla Element Pictures ricordiamo "All Good Children", selezionato per la Quinzain des Realisateurs a Cannes 2010, "Essential Killing", di Jerzy Skolimowski, che ha vinto il Premio della Giuria e la Coppa Volpi per l'interpretazione maschile a Venezia 2010, "Cracks", opera prima di Jordan Scott con Eva Green, "Five Minutes of Heaven" (Oliver Hirschbiegel), vincitore del premio per la Miglior Regia e Miglior Sceneggiatura al Sundance 2009, "Garage" (Lenny Abrahamson) vincitore del CICAIE alla Quinzaine des Realisateurs a Cannes 2007, e il vincitore del BAFTA "Omagh", diretto da Pete Travis. Ed Guiney ha prodotto anche il film di Gabriel Range "Death of a President".

La Element è anche leader nelle produzioni televisive irlandesi per la RTÉ, l'emittente nazionale. Ha realizzato "Prosperity" (vincitore dei premi IFTA per la miglior regia di Lenny Abrahamson e la miglior sceneggiatura di Mark O'Halloran), "Pure Mule" (vincitore di un IFTA). La compagnia è anche molto attiva come coproduttore di telefilm per i network britannici tra cui "When Harvey Met Bob", "The Silent", "George Gently", "The Invisibles", "Murphy's Law" e "Rough Diamond" per la BBC, "The Take" per Sky e "Single Handed", "Rock Rivals", e "Old Curiosity Shop" per ITV.

La Element opera anche come compagnia di distribuzione per l'Irlanda sotto il marchio Element Pictures Distribution.